

CXIX.  
Gustavo  
assedio Sto-  
kholm.  
An. 1522.

Gustavo veggendosi già padrone della maggior parte della Svezia adunò gli Stati generali di quel regno a Vaditena, e vi si fece riconoscere Governator generale e Amministratore sovrano. Dopo ciò s'impadronì della Smalandia, prese Stegeburgo, e alcune fortezze; di là passando nella Vestmania obbligò il Governatore del castello di Vesteras a capitolare. Marciò poi verso Stokolm e l'assedio, ma non avendo flotta dimandò vascelli ai Lubeccesi, i quali gli somministrarono foccorfo di truppe, e di vascelli. Questi uniti ad altri ammassati da Gustavo furono impiegati a corseggiare avanti il porto di Stokolm, acciò nulla vi entrasse, e s'impadronirono di un convoglio Danese, il quale veniva a vettoviare Stokolm. Norbi Governatore di Calmar avendo inteso la presa del convoglio, pose incontante in mare la sua flotta carica di viveri e di soldati, e avendo trovata la flotta di Lubecca, e la squadra di Fleming, le attaccò, e le combattè tutto il giorno. La notte essendosi ritirato presso ad un'isoletta vi fu sorpreso da un gelo sì forte, che i suoi vascelli vi restarono rinchiusi. Gustavo marciò sopra il ghiaccio con le sue truppe per andare ad abbruciarli, ma avendovi perduta molta gente fece suonar la ritirata, e il sole del mattino con un vento caldo avendo sciolto il ghiaccio, Norbi si ritirò nel porto di Calmar. Disponevasi a ritornare a combatter Gustavo, e far levare l'assedio di Stokolm, quando intese la ribellione di Danimarca contra il Re Cristiano.

CXX.  
Ribellione  
in Danimar-  
ca contra il  
Re Cristiano.  
An. 1522.  
Menza. l. 3.

Questo Principe nel mese di Agosto 1522. era entrato nell'Olstein alla testa di una truppa considerabile di cavalleria, e aveva invitato il Duca di Olstein Federico suo zio a trovarsi a Stenderboe. Federico restò molto sorpreso di trovarvi il Re in arme, e il Re avendogli detto, che doveva comunicargli cose importanti non solamente concernenti alla corona di Danimarca, ma eziandio ai Ducati di Olstein e Sleswich, Federico rispose, che non poteva far cos' alcuna senza la Nobiltà; e convennero di un'assemblea a Levensovio. La Nobiltà vi andò armata, ma Federico non vi si portò, e vi mandò in sua vece il suo figliuolo Cristiano. Il Re propose a questo Principe e alla Nobiltà l'unione delle lor armi alle sue per far la guerra ai Lubeccesi; ma se gli rispose, che non potevano risolversi a questa guerra; che in oltre la loro dichiarazione non potrebbe essere che di poco vantaggio, e sarebbe di gran pregiudizio al lor paese. Qualche tempo dopo il Re Cristiano e il Duca Federico ebbero una conferenza nella Badia di Borsholm, ove stabilirono certi articoli concernenti i loro interessi. Quasi nel medesimo tempo s'intese, che una flotta di 30. vascelli di Lubecca era venuta a dar fondo sotto Elfenora, e aveva abbruciata quella città. A questa nuova il Re andò in Zealanda, e adunò le sue truppe a Stolberg villaggio vicino a Copenaghen. Il dì 25. Gennaio 1523. avendo il Re Cristiano convocata un'assemblea degli Stati di Jutland ad Arosia, si sparse fama, che questo Principe dovesse portarsi all'assemblea alla testa di un corpo di armata, il qual egli aveva fatto levare in Alemagna. Allora la Nobiltà si adunò in fretta a Viburgo, risoluta di scuotere il giogo, e di privar del trono il Re medesimo. In fatti lo deposero in questa medesima assemblea, e Magno Muncio supremo Giudice di Jutland andò a significar l'atto a Cristiano in Vela, ov'egli era. Questa ribellione gettò Cristiano in un totale avvillimento. Egli principì a diffidare dei suoi sudditi non men che degli stranieri, e si ritirò in fretta a Colding senza fare il menomo passo per ridurre i ribelli. Dimandò consiglio a quelli, ne quali confidava, ma in vece di seguire i loro pareri andò